

editoria In una recente raccolta edita da Nino Aragno**ERNESTO BILLÒ**
MONDOVI

Se in questo strano inverno vi sentite turbati e defraudati dalla prolungata assenza della neve potete rifarvi con le *"Litre d'envern"* (Lettere d'inverno), l'ultimo libro di versi di Remigio Bertolino appena uscito in veste nitida, sobria ma elegante dall'editore Nino Aragno nella collana curata da Giovanni Tesio che già ha pubblicato raccolte di Bianca Dorato, Franco Loi, Giorgio Luzzi.

Bertolino, montaldese e monregalese apprezzato ben oltre i confini del nostro parlar piemontese e montanaro, è da sempre evocatore di nevi e d'inverni, di silenzi e di solitudini, di brividi e di trasalimenti, di luoghi senz'orma se non di zampette di passerì. Nei suoi versi gemono alberi spogli e fioriscono rose di gelo sui vetri;

Remigio Bertolino ci spedisce altre intense "Lettere d'inverno"

figurano focolari senza più fiamma, comignoli senza più fumo, e vuoti colmati solo da ricordi affettuosi e da una chiusa nostalgia.

Una precoce orfananza continua a pesare sul cuore del poeta, consolata dal contatto con una natura incontaminata e dall'affinità con creature semplici votate a una vita frugale ed eremitica però capaci di silenziosa solidarietà, di condivisione con un dolore che la poesia trasfigura in condizione universale: *"Storie singole che inglobano un universo"*, come scrive

Tesio. Storie d'apprendistato umano e poetico, di amori appena sognati, di profeti ed eremiti che hanno lasciato il mondo laggiù a girare in tondo e a volte confondono nuvole con pecore; di un chierico incerto nella vocazione, e storie singole inserite nel dramma della lontana "Guerra del sale" che incrudelì proprio nella Montaldo del Seicento. Storie e forme che scaturiscono da dentro, da un'esperienza sofferta accompagnata ad una *"vocazione visiva"*, ad un atteggiamento di contemplazione. Ma che fatica tirar

su dal calamaio parole di luce! Faticoso forse anche per noi coglierne di primo acchito tutto il fascino e la profondità. Occorre avvicinare questi versi con discrezione, leggerli e rileggerli aiutati anche dalla traduzione italiana d'autore, bella quanto l'originale piemontese. Allora la voce di questi silenzi arriva al cuore attraverso metafore, evocazioni di luoghi, atmosfere, figure, sentimenti profondi.

Nella foto, scattata da Burot, uno dei montanari che hanno ispirato i versi di Bertolino

